

corpo & teatro

L'argomento, il tema proposto per il Cre-Grest 2013: il corpo. A quale titolo io sia stato invitato a parlare: una testimonianza di un corpo invecchiato (e quindi DOC) o forse per raccontare come mi trovo dentro questo involucro dopo ottant'anni di coabitazione. Se, quanto dirò, potrà essere di qualche utilità a qualcuno che mi sta leggendo ne sarò felice; mi sento abbastanza tranquillo nel non cercare gratificazioni parlando di me.

Mi riesce difficile non accennare a qualche premessa "filosofica" che mi ha accompagnato in passato e mi accompagna nel tempo presente: chiedo venia se potrò risultare noioso.

La percezione del mio "io" doveva essere ben presente anche nei miei primi anni di vita se, tanto spesso, mi sedevo su un piccolo sgabello, in solitudine, e riflettevo su di me e sul mondo che mi circondava; la distinzione tra il me pensante e il bambino che sedeva non era affatto percepita come separazione di due elementi. Spesso però percepivo l'impossibilità del corpo a seguire le spinte dell'immaginazione; era come se il corpo fosse il mio pedagogo e maestro

che mi dettava le regole e i limiti entro i quali porre le mie azioni concrete. Da una parte lo spaziare illimitato del pensare e dell'immaginazione, dall'altra il piccolo recinto della realizzazione sensibile e quindi percepibile all'esterno. Quando mi parlavano di "corpo" e di "anima" capivo bene di che cosa si trattava e mi sembrava che questa spiegazione del mio io soddisfacesse in pieno le domande e le esigenze personali. In realtà, ed è questo oggi il mio pensiero, portavo dentro di me due giudizi diversi su questi due elementi, corpo e anima: il primo, per quanto fonte di felicità e di piacere conteneva anche qualcosa di negativo, di limite, di pesante, di impedimento, di remora, di freno; l'anima invece, il pensare, l'immaginare, il dilettersi nei giochi della conoscenza (di tutti i tipi, compresa quella matematica) sembrava mostrasse tutta la sua possibile onnipotenza, se fosse stata sola.

La concezione dualistica del mio io rappresentava un problema, il problema del mio esistere. E così le azioni che il corpo portava a termine erano oggetto di inquisizione da parte dell'anima, pronta, confrontando il *fatto* con il *pensato*, a condannare o ad assolvere, nella coincidenza o meno dei due: la coscienza?

È solo dopo molti anni (era ora!) che mi sono posto seriamente di fronte a una domanda: la percezione che ho di me è essa stessa origine eventuale di questa dualità oppure si tratta di una percezione di due elementi, corpo e anima, di cui uno solo è arbitro e giudice?

Nel momento in cui mi leggete, non penso che possiate vedere in me due personaggi, un dottor Jekyll e un mister Hyde invisibili, a meno che anche voi non siate influenzati dal pensiero o meglio, dalla fede in questo sdoppiamento. Si tratta, da un punto di vista dell'esperienza sensibile, di un rapporto con una certa quantità di carne, con movimento autonomo, che riesce a stabilire con voi un contatto attraverso delle immagini e dei suoni e che tenta di proiettare attraverso questi, una sua visione del mondo in cui si trova ad agire. È questo il corpo di cui si intende trattare? E in questo momento mi sembra di assommare in un attimo un percorso storico attraverso il quale è passato il mio corpo: sono io quel piccolo bimbo spaurito dal flash che mi guarda da una vecchia foto con quei suoi riccioli neri o sono io questo vecchio che ritrovo davanti allo specchio, ugualmente impaurito, anche se non più dai flash, e con quattro capelli grigi sul capo?

Il mio corpo, il mio io, è forse una specie di libro, una narrazione di tutto quello che ha vissuto, istante per istante, quello che ha conosciuto, quello che ha sperimentato, presente o assente nel ricordo non impor-

ta; il corpo cosciente di me e degli altri corpi, le relazioni instaurate, le pagine di cui è composta la vita. E, in questa immensa biblioteca che è l'umanità intera, quante storie da leggere! Con quanta delicatezza aprire e sfogliare dei libri, libri voluminosi, libri antichi, libri nuovi, libri illustrati di poche pagine! E quelli che riusciremo a prendere in mano saranno solo un piccolo assaggio di un'inesauribile lettura!

Ed ecco perché vi parlo del mio problema nell'affrontare l'estetica del corpo. Ricordo di aver chiesto al mio professore di filosofia del liceo (vi ricordo che allora ero decisamente dualista!) come potesse concepirsi la bellezza delle cose e delle persone, percepibile dai nostri sensi, come presente nell'assoluta "spiritualità" di Dio e come da essa avesse potuto avere origine. Non ricordo quale fu la risposta: oggi non me lo chiedo più. Credo che ci sia una differenza fondamentale tra l'estetica del corpo da cui io parto, l'estetica derivante dal metro di giudizio del sensibile e comunque inserita in una particolare cultura concreta, e quella che vede nel corpo la narrazione, la storia dell'individuo. Quali però gli strumenti coi quali sia possibile questa "bellezza che salverà il mondo" di cui parla Dostoevskij?

Io credo che gli strumenti possano essere gli stessi che il corpo ci fornisce, occhi, orecchie, tatto, gusto, odorato, solo che siano forniti di un sesto elemento che è la *fede* nello spirito che può esserci o non esserci quando noi guardiamo, ascoltiamo, tocchiamo, odoriamo, gustiamo. Sarebbe troppo facile adesso

aprire il Vangelo e leggere in continuazione qual è l'estetica che sostiene quell'Uomo di cui continuamente rileggiamo la storia: è il suo modo di guardare, di toccare, di ascoltare quello che gli sta di fronte per renderlo bello. È questa capacità di Gesù di vedere in ogni uomo che incontra la particolare storia di amore che l'ha generato e che continuamente lo genera.

*“Esce di mano a Lui che vagheggia
prima che sia, a guisa di fanciulla
che piangendo e ridendo pargoleggia...”*

Qui Dante parla della creazione dell'anima (anche lui un dualista!) ma noi possiamo leggere i versi come riferiti a tutto l'essere umano, compreso il suo corpo.

Ora si tratta di leggere quel *vagheggia* come la determinazione di questo essere, dal nome innominabile, di depositare qualcosa che renda sommamente amabile e per sempre bello ciò che viene da Lui generato.

Ma noi tutto questo lo vediamo? Forse e solo a tratti e solo occasionalmente ci è dato di vederlo; ma dipenderà da noi o da chi ci viene incontro, scoprirlo?

I difetti fisici, la malattia, la degenerazione dei tessuti del corpo impediranno la possibilità di vedere questo corpo nello splendore col quale l'amore può rivestirlo? Sì, per l'incapacità di avere quell'occhio che trasforma l'oggetto su cui si posa: “Se il vostro occhio è luminoso... Voi siete la luce...”.

A me è capitato di vedere un attore, un'attrice non particolarmente belli secondo i canoni estetici, trasformarsi nell'atto in cui dovevano rappresentare un personaggio affascinante; e lo divenivano per chiunque li avesse visti. Che cosa, se non l'immagine interiore che essi avevano di sé in questi momenti, poteva mai trasformarli così? Ma noi spettatori dell'universo umano che ci circonda abbiamo altrettanta capacità di “trasformazione” o, se preferite, di lettura del nocciolo diamantino nascosto in ciò che chiamiamo male e bruttura? E, se non ne siamo capaci, da dove cominciare per “ritrovarci” in questo nostro mondo, in questo nostro momento?

Io credo che, ancora una volta, possiamo trovare l'ispirazione al nostro agire da quella buona indicazione che ci è stata data: “Avevo fame e mi avete dato da mangiare, sete e...”: gli esempi di dove possa nascere la bellezza assoluta, in altre parole **l'amore di Dio**, stanno nell'azione delle nostre mani, dei nostri occhi, di tutto il nostro corpo.

Sempre, quando rifletto su quelle che vengono chiamate le opere di misericordia corporale, mi si presenta alla mente la figura di Francesco che bacia il lebbroso (e, da attore, mi raffiguro con vivezza la scena!) e la distanza siderale che mi separa da questo esempio.

Auguro a tutti voi, nel vostro corpo, di trovare questa perla che lo renda luminoso e vi ringrazio per il tempo spero nella lettura: si tratta già di un esercizio non piccolo sulla via della scoperta della bellezza dell'altro!